



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio per le Relazioni Sindacali

Prot.n.



GDAP-0475793-2010

PU-GDAP-1e00-22/11/2010-0475793-2010

*Urgentissimo
a vista*

Al Dirigente Generale
Dott.ssa Luigia Mariotti CULLA
SEDE

Alla Dott.ssa **Velia TAGGI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione – Ufficio V
VIA DI BRAVA, 99 – ROMA

Alla **Dott.ssa Diana FERRI**
C/o l'I.C.F. di
ROMA

Alla **Dott.ssa Paola GUBBIOTTI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione – Ufficio V
Via di Brava, 99 – ROMA

Al Comm. **Enrico VINCENTI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione
SEDE

Al Comm. **Salvatore PEDE**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione
SEDE

Al Comm. **Fabio GALLO**
C/o la Casa Circondariale di
TERNI

All' Isp. Sup **Massimo D'Amico**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione – Ufficio V
Via di Brava, 99 – ROMA



Ministero della Giustizia

Al Sig. **Silvio GRASSO**
Rappresentante **SAPPe**
C/o la SFAP di
CATANIA (San Pietro Clarenza)

Al Sig. **Domenico NICOTRA**
Rappresentante **OSAPP**
C/o la SFAP di S.Pietro in Clarenza
CATANIA

Al Sig. **Antonio NAPOLI**
Rappresentante **CISL**
C/o la Casa Circondariale di
BIELLA

Al Sig. **Gennarino DE FAZIO**
Rappresentante **UIL**
C/o la Casa Circondariale di
VIBO VALENTIA

Al Sig. **Antonio GUADALUPI**
Rappresentante **SiNAPPe**
C/o la Casa Circondariale
VENEZIA S.M.M.

Al Sig. **Marco MARTUCCI**
Rappresentante **CGIL**
C/o la SFAP di
PARMA

Al Sig. **Giampiero PANTALEO**
Rappresentante **USPP**
C/o la Casa Circondariale
LECCE

Alla Sig.ra **Valentina VARAGNOLO**
Rappresentante **FSA CNPP**
C/o la Casa Circondariale di
BOLOGNA

e, p.c.

All'Ufficio dell'Organizzazione e delle
Relazioni del CD
SEDE



Ministero della Giustizia

Alla Direzione dell'Istituto Superiore di
Studi Penitenziari
Via Giuseppe Barellai n. 140
00135 - ROMA

Al Dipartimento della Giustizia Minorile
ROMA

Alla Direzione Generale del Personale e
della Formazione - Ufficio V
SEDE

Alla Direzione Generale del Personale e
della Formazione
SEDE

Alla Direzione della S.F.A.P. di
SULMONA
PARMA
S. PIETRO IN CLARENZA (CT)

Alla Direzione della

C.C. VIBO VALENTIA
C.C. VENEZIA S.M.M.
C.C. BIELLA
C.C. LECCE
C.C. BOLOGNA
I.C.F. ROMA

Alle OO.SS. del Comparto Sicurezza
loro sedi

OGGETTO: Commissione ex art. 22, comma 3, D.P.R. 31 luglio 1995 n° 395.

Le SS.LL. in qualità di componenti della Commissione indicata in
oggetto, sono convocate presso la sala riunioni di questo Dipartimento stanza (312) per
il giorno **24 novembre 2010 alle ore 10.00.**



Ministero della Giustizia

I temi all'ordine del giorno sono:

- *1° corso di istruzione formale e cerimoniale ISSP (Allegato n. 1)*
- *corso di formazione "il trattamento integrato delle tossicodipendenze" (Allegato n. 2)*

A tale riguardo è autorizzato, ove compete, il trattamento economico di missione e l'uso del mezzo aereo ai sensi della vigente normativa in materia.

Alle Direzioni si raccomanda la puntuale applicazione della circolare n° 687889 del 3 agosto 1999 e la **notifica** ai diretti interessati.

Si prega assicurare la ricezione al fax n. **06/66165355** dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali.

L'Ufficio per l'Organizzazione e delle Relazioni del C.D. che legge per conoscenza, avrà cura cortesemente di garantire la disponibilità della sala.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI PENITENZIARI
IL DIRETTORE

Allegato n. 1

I° CORSO DI ISTRUZIONE FORMALE E CERIMONIALE

ISSP

29 novembre - 10 dicembre 2010

Finalità e Obiettivi del Corso

Il cerimoniale è quel settore delle pubbliche relazioni che riguarda la vita di rappresentanza ufficiale.

Nell'opinione comune non è raro che esso sia confuso con il galateo. Ma mentre il galateo riguarda la persona nella sua individualità, il cerimoniale è l'insieme delle regole che disciplinano la rappresentanza formale degli enti e dei titolari delle cariche rappresentative di essi ed ha, pertanto, valenza pubblica. Il cerimoniale sottende, comunque, la conoscenza del galateo, e si può anche affermare che spesso i due aspetti risultano collegati. Si può dire che il cerimoniale sostanzia quel corpo di principi che rendono oggettive le forme delle relazioni tra persone e organi facilitando i rapporti intersoggettivi, come richiede la vita pubblica.

Il cerimoniale è, quindi, essenzialmente codice di regolazione delle relazioni pubbliche: le prescrizioni ed indicazioni in esso elaborate servono a creare un linguaggio ed un codice di comportamento formali comuni al fine di facilitare le relazioni, rendendole reciprocamente intelligibili e ad evitare quelle conseguenze prevedibilmente sgradevoli, spiacevoli, o anche gravi che inevitabilmente derivano dalla loro mancata osservanza.



Utilizzando il mezzo dell'ossequio alla forma, il cerimoniale svolge una funzione di salvaguardia e di rispetto dei valori di sostanza, e tanto più questo appare importante in vigenza dell'ordinamento democratico.

L'odierno sviluppo delle relazioni pubbliche comporta come conseguenza che chiunque assolve una funzione pubblica dovrebbe conoscere ed applicare gli elementi essenziali del cerimoniale per il più proficuo esito della propria azione.

In considerazione dell'importanza che le norme del cerimoniale rivestono nell'ambito della vita pubblica, l'Istituto Superiore di Studi penitenziari ha ritenuto opportuno dedicare un'attività formativa dedicata alla materia del cerimoniale.

L'Amministrazione penitenziaria, infatti, nelle sue diverse articolazioni territoriali, ed in particolare i funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria sono chiamati a svolgere funzioni di rappresentanza di elevata visibilità, in occasione di particolari ricorrenze o eventi, a promuovere cerimonie e incontri di carattere ufficiale e/o ad essere invitati a presenziare ad analoghe iniziative da parte di altre Amministrazioni ed Enti.

L'esigenza dell'espletamento di tali funzioni in maniera congruente e professionale in considerazione anche dell'alto livello di formalizzazione previsto per il cerimoniale militare, implica l'opportunità, peraltro già riconosciuta in precedenti occasioni, di una preparazione specifica in materia.

Per questi stessi motivi, le regole del cerimoniale non trovano attuazione esclusivamente nelle cerimonie ufficiali, ma anche riguardo a numerosi altri aspetti formali, i più vari e talora sostanzialmente rilevanti.

Obiettivi

Obiettivo generale è quello di fornire ai corsisti elementi teorico/pratici di istruzione formale e cerimoniale per affrontare, come attori e/o supervisori, le funzioni di rappresentanza in numerosi eventi istituzionali.

Ciò allo scopo di uniformare e rendere il più aderente possibile alle regole del cerimoniale correntemente accettate e condivise, lo svolgimento degli eventi istituzionali.

Obiettivi più specifici del corso di formazione sono:

- la familiarizzazione con la gestione delle prassi concrete (attraverso l'erogazione di elementi di addestramento formale);
- il raggiungimento di un adeguato livello di conoscenza teorica del cerimoniale vigente, sia civile che militare, con particolare riguardo alla preparazione teorica alla formazione di un reparto d'onore, delle cerimonie e al comportamento da assumere nel momento dell'assunzione del comando dell'area sicurezza di un istituto penitenziario (presentazione alle Autorità, rapporti epistolari, auguri per Santo Patrono, etc.)

Destinatari

I destinatari della prima edizione dell'attività formativa in questione sono i funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria, individuati presso gli Uffici di Staff del Capo del Dipartimento, gli Uffici delle Direzioni Generali, gli Uffici dei Provveditorati regionali e delle Scuole di Formazione.

Saranno coinvolti circa 30 unità di personale.

I corsisti che frequenteranno l'intera durata dell'intervento formativo sosterranno una verifica finale con il conseguente rilascio dell'attestato.

Contenuti

Nello specifico, i contenuti trattati saranno i seguenti:

Teoria

- Istruzione sul cerimoniale, Regolamento di presidio, elementi di cerimoniale militare
- Principi generali del cerimoniale, fonti, uffici del cerimoniale, assistenza protocollare, ordine precedenza
- Cerimoniale militare nelle singole occasioni (deposizione corona, esequie, Festa del Corpo di polizia penitenziaria)
- Elementi di comportamento per i funzionari/ufficiali
- Introduzione all'istruzione formale La terminologia dell'istruzione formale
- L'ordine
- I tipi di inquadramento (squadra, plotone, compagnia)
- Gradi (chi si saluta, a chi si rendono gli onori)
- Direttiva SMD G 106/1973 - nozioni
- Le principali tipologie di cerimonie e relativa organizzazione
- Materiale video e fotografico

Pratica

Istruzione militare (imparare ad eseguire prima che a comandare)

- Addestramento formale senza armi
- Addestramento formale con armi
- Addestramento formale con sciabola

Scuola comando

Simulazione cerimonie

- Ricezione autorità
- Deposizione corona
- Onori caduti
- Picchetto funebre
- Intitolazioni

Metodologie didattiche

Per la parte teorica si utilizzerà la didattica d'aula con docenti dell'Amministrazione penitenziaria e Ufficiali della Compagnia d'Onore dell'Aeronautica militare.

La parte pratica si svolgerà secondo le tecniche militari di addestramento formale guidato dagli Ufficiali della Compagnia d'Onore dell'Aeronautica militare.

Assenze

E' consentito il 20 % delle assenze rispetto alla durata dell'intero percorso.

Qualora le assenze superassero tale percentuale, questo Istituto non rilascerà l'attestato.

Durata e calendario

Il Corso si svolgerà presso la sede dell'ISSP e avrà la durata di due settimane dal 29 Novembre al 10 Dicembre 2010.

Dott. Massimo De Pascalis



*Allegato 2**ISSpe - Istituto Superiore Studi Penitenziari***CORSO DI FORMAZIONE****“IL TRATTAMENTO INTEGRATO DELLE TOSSICODIPENDENZE”**

Attualmente le conoscenze sul fenomeno della tossicodipendenza sono ampiamente diffuse tra i professionisti e gli operatori che, a diverso titolo, dentro e fuori il carcere, si confrontano quotidianamente con questa delicata realtà. Tuttavia, assistiamo oggi a nuove sfide operative nella gestione di coloro che entrano nel circuito carcerario e che sono portatori di vecchie e nuove dipendenze patologiche, considerando anche gli aspetti molto frequenti della polidipendenza e della doppia diagnosi.

I tentativi di identificare e rispondere adeguatamente alle nuove sostanze psicoattive faticano a tenere il passo con un mercato sofisticato, innovativo ed in rapida evoluzione che ricerca attivamente nuovi prodotti e strategie di commercializzazione. Con 24 nuove droghe sintetiche identificate per la prima volta in Europa, il 2009 è stato un anno record per il sistema europeo di allarme rapido. Quest'andamento è proseguito nel 2010 con l'individuazione di 15 nuove sostanze entro la metà di luglio, oltre a nuovi derivati sintetici simili alla cocaina ed alle anfetamine.¹

E' necessario prendere atto che la letteratura scientifica e, soprattutto, la pratica clinica, fanno sempre più riferimento ad una variegata gamma di comportamenti di cui si può diventare dipendenti (gioco d'azzardo, pornografia, uso eccessivo di televisione, playstation o computer, shopping compulsivo; etc.) pur considerando che, seppur queste nuove dipendenze spesso non interessano il nostro ambito operativo (poiché non costituiscono un reato o non implicano necessariamente la commissione dello stesso) rappresentano comunque delle manifestazioni diffuse di disagio di cui tenere conto nella conoscenza della persona detenuta per intercettare possibili dipendenze non dichiarate.

Un secondo aspetto riguarda le problematiche nella gestione del detenuto tossicodipendente e/o alcooldipendente, non solo in riferimento alla dimensione quantitativa di questa tipologia di popolazione all'interno degli istituti ma soprattutto in riferimento alla riorganizzazione del sistema di presa in carico e trattamento del detenuto tossicodipendente.

Da una stima dell'Osservatorio Europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, attualmente ci sono oltre 600.000 persone in carcere nell'unione Europea, il che equivale ad un tasso di

¹ Dati tratti dalla Relazione annuale 2010 "Evoluzione del fenomeno della droga in Europa" a cura dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze.

carcerazione medio di circa 120 detenuti per 100.000 abitanti. I tassi nazionali di popolazione carceraria spaziano tra i 66 ed i 285 detenuti per 100.000 abitanti e la maggior parte degli stati membri dell'Europa Centrale ed orientale registra tassi superiori alla media. Tra i detenuti condannati, quelli in carcere per reati connessi alla droga rappresentano tra il 10% e il 30% della popolazione carceraria nella maggior parte dei paesi europei. Una percentuale sconosciuta di altri detenuti è condannata a causa di reati contro il patrimonio connessi per sostenere la condizione di tossicodipendenza o di altri reati associati alla droga.

In questo scenario un ulteriore elemento di complessità a livello operativo è rappresentato dalla passaggio delle competenze al sistema sanitario nazionale.

La normativa di riordino del sistema sanitario penitenziario ribadisce infatti il principio già stabilito dal T.U. 309\1990 del trasferimento della materia relativa alle dipendenze al Servizio Sanitario Nazionale e stabilisce il passaggio, alla data del 1.1.2000, dal Ministero della Giustizia alle ASL di tutto il territorio nazionale, delle funzioni relative alla diagnosi e terapia delle tossicodipendenze. Se, da un punto di vista giuridico, la situazione trova definitiva soluzione con l'emanazione di alcuni decreti² da un punto di vista prettamente operativo, la situazione è ben più complessa e necessita di maggiori riflessioni e strumenti atti a garantire l'efficacia del trattamento intra ed extramurario. E' necessario lavorare al fine di garantire un **trattamento integrato per e con questa tipologia di detenuti** in sinergia con il sistema sanitario (e con la rete di servizi territoriali, istituzioni locali e privato sociale), nel pieno riconoscimento delle reciproche potenzialità e punti di debolezza; differenti difficoltà interpretative rischiano talvolta di tradursi in interventi inadeguati.

Considerato il nuovo assetto organizzativo e le conseguenti criticità di gestione e d'individuazione delle competenze del trattamento della tossicodipendenza in carcere, occorre individuare e/o rafforzare nuove prassi d'intervento integrate le quali rispondano, il più possibile ai criteri di efficacia dell'intervento.

In ragione della complessità della materia e dei cambiamenti operativi sopra delineati si rende quanto mai necessario **riappropriarsi della gestione dei soggetti tossicodipendenti**, in termini di lettura della situazione attuale e ricontestualizzazione del ruolo degli operatori penitenziari ribadendone la centralità nel percorso trattamentale all'interno degli assetti organizzativi determinati dal passaggio al Servizio Sanitario Nazionale della Sanità Penitenziaria.

² - Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 16.7.2003, con cui sono trasferite dal Ministero della Giustizia al Fondo Sanitario Nazionale le risorse finanziarie relative alla retribuzione del personale del PTD;

- Decreto del 31.7.2003, con cui le risorse sono ripartite alle singole Regioni;

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell' 01.04.2008, che detta modalità e criteri per il trasferimento al SSN delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature e beni strumentali.

[REDACTED]

Il progetto si pone l'obiettivo di riaffermare la centralità dell'operatore penitenziario come gestore del processo di lavoro nel trattamento dei detenuti tossicodipendenti. In tale scenario operativo diventa prioritaria la conoscenza del detenuto secondo i contenuti, le direttive e le procedure previste nell'Ordinamento penitenziario.

Gli obiettivi specifici del corso riguarderanno:

- ✦ Il miglioramento della performance organizzativa;
- ✦ Il miglioramento della performance individuale;
- ✦ La condivisione delle buone prassi in ambito penitenziario.

[REDACTED]

Il Progetto è rivolto ai Responsabili dell'Area Sicurezza, ai Responsabili dell'Area Pedagogica, ai responsabili dell'area dell'Esecuzione Penale Esterna ed ai funzionari della professionalità giuridico-pedagogica (Educatori) ed ai funzionari della professionalità del servizio sociale (Assistenti Sociali) provenienti dai diversi istituti e uepe locali presenti sul territorio nazionale.

[REDACTED]

Il percorso formativo prevede un totale di quattro edizioni di 21 ore ciascuno suddivisi in tre giorni consecutivi. L'assetto organizzativo e contenutistico sarà replicato di edizione in edizione, garantendo omogeneità e pari accesso a strumenti conoscitivi e operativi.

L'impostazione del percorso formativo prevederà una metodologia didattica attiva caratterizzata da lezioni frontali sui contenuti proposti e da momenti interattivi basati su esercitazioni in sottogruppi di lavoro. I gruppi lavoreranno, con la presenza dei docenti e dei tutor in funzione di osservatori non partecipanti, con consegne mirate sulla base delle competenze e del profilo esperienziale dei partecipanti.

Lo spazio pomeridiano, a conclusione dei lavori, sarà dedicato a operatori interni all'Amministrazione che nell'ambito dei servizi di competenza hanno portato avanti e/o a tutt'oggi realizzano specifici progetti rivolti a soggetti tossicodipendenti al fine di diffondere e condividere le buone prassi all'interno dell'Amministrazione.

Dott. Massimo De Pascalis

Massimo De Pascalis